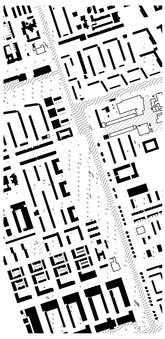
SCENE IN SEI CITTÀ

SCENES IN SIX CITIES

BERLIN, KOTTBUSSER TOR

A Berlino, lungo il Muro, le Mietkasernen di Neukölln, Kreuzberg e Wedding (blocchi residenziali a corte del XIX secolo) si ritrovano al confine della città occidentale. La loro posizione marginale le rese economiche creando un'ampia riserva di metri quadri per le migliaia di lavoratori ospitati, attirati dalla città dagli anni Sessanta in poi. Un'ampia comunità turca si mescolò demograficamente con un'autentica cultura bohémien fatta di artisti e attivisti, migrati da tutta la Germania, l'Europa e dagli Stati Uniti. Tutto il bene e il male della città migratoria si combinano nella megastruttura brutalista attorno alla stazione metropolitana di Kottbusser Tor a Kreuzberg: criminalità, attivisti politici, bar alternativi, spacciatori di droga, case popolari, senzatetto, loft, cibo orientale, tutto e tutti eccetto turisti e expat, per ora...

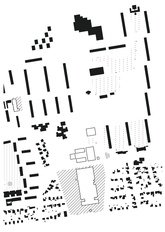
In Berlin, alongside the Wall, the Mietkasernen of Neukölln, Kreuzberg and Wedding (19th century courtyard blocks) found themselves on the edge of the western city. Their marginal position made them cheap and created a large reservoir of square meters for the thousands of guest workers that the city attracted from the 60s onwards. A large Turkish demographic mixed with an authentic bohemian culture of artists and activists, migrating from all over Germany, Europe and the United States. All the good and bad things of the migratory city come together in the brutalist megastructure around Kottbusser Tor subway station in Kreuzberg: the crime, the political activists, the hipster bars, the drug dealers, the social housing, the homeless, the loft apartments, the oriental food, everything and everyone except tourists and expats, for now...



AMSTERDAM, OSDORP

Progettata prima della guerra dal presidente del CIAM (Congresso internazionale di architettura moderna) Cornelis Van Eesteren, Amsterdam si estese ben oltre i suoi confini originari durante il boom degli anni Sessanta. Un tessuto urbano completamente nuovo si offrì a vecchi e nuovi abitanti di Amsterdam: ampi spazi aperti, piazze pubbliche generose, percorsi pedonali, laghi e canali intervallati da tutto ciò che il movimento moderno aveva da offrire, quali nuove tipologie abitative, raggruppate attorno a edifici pubblici, mettendo il welfare state a disposizione degli Olandesi. Osdorp è uno degli ultimi rami in quest'albero urbano, costituito da appartamenti condominiali in un preciso ordine sociale. Ha visto l'arrivo di molti migranti, dalle ex-colonie e lavoratori provenienti dal Mediterraneo, creando una zona urbana controversa, mentre l'architettura statistica degli anni Sessanta cerca di stare al passo con i rapidi cambiamenti che Amsterdam sta attraversando.

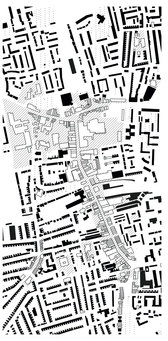
Planned before the war by CIAM chairman Cornelis Van Eesteren, Amsterdam extended itself far beyond its original borders in the booming 60s. A whole new type of urban tissue was offered to old and new Amsterdammers; wide open spaces, generous public squares, car free pathways, lakes and canals interspersed with all the modern movement had to offer in new housing typologies, clustered around public buildings, bringing the welfare state to the doorstep of the Dutch. Osdorp is one of the later branches on this urban tree, consisting of high rise flats in precise social order. It saw the arrival of many migrants from the former colonies and guest workers from the Mediterranean, creating a contested urban zone, with the statistical architecture of the 60s trying to keep up with the swift changes Amsterdam is going through.



AARHUS, GELLERUP

Per molti aspetti Gellerup, una nuova città modernista costruita tra gli anni Sessanta e Settanta, è diametralmente opposta alla città che la ospita, Aarhus. In antitesi con la Aarhus pittoresca, storica, altamente istruita e mono - etnicamente bianca, Gellerup è inesorabilmente moderna. I suoi abitanti non sono più le giovani famiglie danesi attratte da uno stile di vita moderno, ma al 90% migranti non europei, molti dei quali provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, con un passato da rifugiati. Con livelli d'istruzione bassi, elevata criminalità e disoccupazione, i nuovi Danesi di Gellerup sono lontani dal paradiso del welfare scandinavo che Aarhus sembra essere. Gellerup è comunque nella sua fase di cambiamento più radicale rispetto alla sua fondazione, con enormi investimenti pubblici e privati volti alla sua trasformazione fisica. Tuttavia la sua caratteristica più ottimista non è mai stata pianificata ed è popolare a tutti i Danesi: Bazar Vest, un'immensa sala che contiene un mercato di tutti i prodotti e i mestieri importati a Aarhus sulla scia delle migrazioni.

In many ways Gellerup, a modernist new town erected in the 60s and 70s, is the diametrical opposite of its host city Aarhus. In contrast with the picturesque, historical, highly educated and mono-ethnically white Aarhus, Gellerup is relentlessly modern. Its inhabitants are no longer the young Danish families attracted by a modern lifestyle, but 90% non-European migrants, many from Africa and the middle east, with a refugee background. Their education levels low, their criminality and unemployment high, the new Danes of Gellerup are estranged from the Scandinavian welfare paradise that Aarhus seems to be. Gellerup is however in its most radical period of change since its construction, with enormous public and private investments in its physical transformation. Its most optimistic feature however was never planned and is popular with all Danes: Bazar Vest, a huge hall containing a market of all the produce and crafts imported into Aarhus in the wake of migration.



LONDON, PECKHAM HIGH STREET

Londra, forse la città più definita dalla migrazione in Europa, è una metropoli tentacolare, composta da lucenti distretti finanziari, verdeggianti periferie, oscure aree industriali, palazzi imperiali monumentali, vecchi villaggi, eleganti quartieri residenziali e alti palazzi municipali costruiti nei siti bombardati durante la seconda guerra mondiale. Questa città in perenne stato di agitazione è sempre stata tenuta insieme da un sistema non pianificato di arterie, le High street, che comprendono negozi, mercati e luoghi d'incontro per tutti i Londinesi. Peckham High Street (la Strada principale di Peckham), nella super multiculturale Londra Sud, mostra come i negozi delle High Street prosperino nelle mani di imprenditori migranti, a volte nuovi di zecca. I lati negativi e positivi della migrazione sono tutti qui, con affitti proibitivi per piccoli spazi ma anche con una ampia offerta da bazar di prodotti provenienti da tutto il mondo. Inoltre, senza l'avvicendamento dei migranti nella gestione di molti negozi delle High Street, questa caratteristica urbana tipicamente britannica si sarebbe estinta tanto tempo fa.

Perhaps the city most defined by migration in Europe, London is a sprawling metropolis, consisting of shiny business districts, leafy suburbs, dark industrial areas, monumental imperial palaces, old villages, elegant residential districts and high-rise council estates built on World War II bomb sites. This city in a constant state of agitation, has always been held together by the unplanned artery system of high streets, containing the shops, the markets and the meeting places for all Londoners. Peckham High Street, in super multicultural South London, shows how High Street shops are thriving in the hands of sometimes brand-new immigrant entrepreneurs. The dark and the light sides of migration are all on display here, with exploitative rents being demanded for tiny spaces but also a bazar-like generosity of products from all over the world. Also, without the migrants' taking over of many High Streets shops, this authentically British urban typology might have been extinct long ago.

PRATO, MACROLOTTO

Prato è una pittoresca città medievale della Toscana. Durante il XIX secolo divenne un importante polo industriale, esplodendo nel suo entroterra con un distretto densamente costruito di fabbriche tessili e residenze per operai: il Macrolotto, che attraeva migliaia di contadini italiani nella città. Nei decenni scorsi si è sviluppata una comunità di 50.000 Cinesi, in questa cittadina di circa 200.000 abitanti. Le industrie tessili e i suoi quartieri sono diventati una delle più singolari Chinatown del mondo, con magazzini, maglierie e altre attività che riempiono le vecchie fabbriche tessili e la via principale, che conduce alla porta medievale del centro storico. L'area si è sviluppata in un affascinante condensatore sociale italo - cinese. Tuttavia l'imprenditoria spesso porta con sé anche lunghi di lavoro pericolosi, rapporti lavorativi di sfruttamento e una relazione in parte alienata con gli abitanti italiani. Attraverso la progettazione urbana e la cultura come strumenti di emancipazione e integrazione, Prato è oggi uno dei più importanti laboratori per la Città di Viavai.

Prato is a picturesque medieval town in Tuscany. In the 19th century it became an important industrial centre, exploding into its hinterland with a densely built up district of textile factories and workers housing: the Macrolotto, attracting thousands of rural Italians to the city. In the past decades a community of 50.000 Chinese people has developed in this town of around 200.000 inhabitants. The textile factories and its neighbourhoods became one of the worlds unique Chinatowns, with warehouses, sweatshops and other businesses filling the old textile factories and the main street leading to the medieval gate of the Centro Storico. The area developed into a fascinating Italo-Chinese social condenser. Entrepreneurship however also often brings with it unsafe workplaces, exploitative labour relations and a partly alienated relationship with the Italian inhabitants. By using urban design and culture as an instrument of emancipation and integration, Prato is these days one of the main laboratories of the City of Comings and Goings.

VIENNA, OTTAKRINGER STRASSE

Durante la seconda metà del XIX secolo Vienna si estese oltre il suo centro storico, con migliaia di grandi blocchi residenziali a corte costruiti da imprenditori privati in uno stile borghese e monumentale. La rivoluzione industriale trovò il suo habitat architettonico e residenziale in questi blocchi densamente popolati, che includevano sia appartamenti ben attrezzati, sia case in condizioni simili a tuguri per gli operai, che affluivano in massa dalla campagna e dagli angoli remoti dell'impero Austro-ungarico. Nel XX secolo, quando gli operai austriaci ebbero accesso alla generosa edilizia popolare e le classi medie si trasferirono nelle verdeggianti periferie, i blocchi furono lasciati agli immigrati. L'Ottaringer Strasse, a pochi passi dal Ringstrasse di Vienna, è uno degli spazi urbani più rappresentativi dell'inclinazione di Vienna per l'oriente. Il "Balkanmeile" è ormai scoperto e riconosciuto da una nuova ricca generazione di migranti occidentali e Austriaci emergenti, che stendono una patina di gentrificazione sui blocchi, sui cortili, sulle piazze, sui viali e sulle strade di Ottakring.

In the second half of the 19th century Vienna was expanded beyond its old centre with thousands of large courtyard blocks built by private builders in a monumental bourgeois style. The industrial revolution found its architectural and residential habitat in the densely packed blocks, containing both well-equipped apartments and homes with hovel-like conditions for the workers who flocked in en masse from the countryside and the far-flung corners of the Austro-Hungarian empire. In the 20th century, when the Austrian workers had access to the generous municipal housing and the middle classes moved to the leafy suburbs, the blocks were left to the immigrants. The Ottakringer Strasse, a short walk from Vienna's Ringstrasse, is one of the most representative urban spaces for the eastern orientation of Vienna. The 'Balkanmeile' is now being recognised and discovered by a new generation of affluent western migrants and upwardly mobile Austrians, bringing a glaze of gentrification to the blocks, courtyards, squares, alleys and avenues of Ottakring.